

## Revisione delle segnalazioni italiane di *Falco peregrinus pelegrinoides* Temminck, 1829

BRUNO MASSA<sup>1</sup> e PIERANDREA BRICHETTI<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Stazione Inanellamento c/o Dipartimento SENFIMIZO (Entomologia, Acarologia, Zoologia),  
V.le delle Scienze 13 - 90128 Palermo (I). e-mail: zoolappl@unipa.it

<sup>2</sup> Centro Italiano Studi Ornitologici. e-mail: pbrichetti@numerica.it

**Riassunto** - Gli autori hanno esaminato gli esemplari italiani ritenuti appartenere al taxon *Falco peregrinus pelegrinoides*, conservati in musei e collezioni, giungendo alla conclusione che un solo esemplare (un adulto catturato a Taranto il 22.IV.1900) ha caratteri diagnostici che inequivocabilmente conducono a questa identificazione; gli altri esemplari (tutti juv.) sono invece riferibili a forme più o meno rossicce di *Falco peregrinus brookei*, la cui identificazione è spesso problematica.

### Premessa

La posizione sistematica del Falcone di Barberia (*Falco peregrinus pelegrinoides*) è stata per lungo tempo controversa. Nella sua revisione del gen. *Falco* Vaurie (1961) portava validi argomenti, sia su basi morfologiche che sulla base dell'apparente assenza di ibridi nelle aree di contatto o di sovrapposizione, per separare questo taxon dal *Falco peregrinus*; anche successivamente l'Autore mantenne questa posizione (Vaurie, 1965). Cramp (1980), Cade (1982), Bricchetti & Massa (1984) e Beaman (1994) hanno seguito questo arrangiamento sistematico, mentre Brown *et al.* (1982) hanno considerato *pelegrinoides* come sottospecie di *peregrinus*, sottolineando il fatto che non è noto se *pelegrinoides* si riproduca separatamente all'interno dell'areale di *peregrinus*. Più o meno dello stesso avviso sono del Hoyo *et al.* (1994), i quali aggiungono un fatto nuovo, e cioè che gli ibridi tra *pelegrinoides* e *peregrinus* sono interfertili. La situazione appare alquanto complicata in Nord Africa, ove Brosset (1986) riconosce cinque forme diverse di *peregrinus* (considerando *pelegrinoides* sottospecie di *peregrinus*); in particolare in Marocco Bergier (1987), riferendosi a queste cinque forme, rinuncia a prendere una posizione sul loro valore tassonomico, trattandole tutte insieme. Differenze nella taglia sono state osservate anche tra le due forme del *pelegrinoides*, quella nordafricana (*pelegrinoides*) e quella mediorientale (*babylonicus*), ma Clark e Davies (1998), che le considerano sinonimi, ritengono che queste differenze rientrino nella variabilità spiega-

ta dalla regola di Bergman. Ricerche su basi molecolari (Seibold *et al.* 1993; Wink e Seibold, 1996) hanno portato alla conclusione che *pelegrinoides* sia una specie valida, sebbene molto vicina a *peregrinus*; questa posizione è stata recentemente seguita da Isenmann e Moali (2000) per le popolazioni dell'Algeria. Tuttavia Wink *et al.* (1998), utilizzando la sequenza del gene mitocondriale responsabile del citocromo b, hanno trovato una stretta parentela tra *peregrinus* e *pelegrinoides* ed una distanza genetica sotto lo 0,6%; nei Falconidi si ritiene che una distanza a livello specifico debba essere al di sopra dell'1,5% e di conseguenza la distanza osservata dagli Autori deve essere considerata all'interno della differenziazione sottospecifica. Come si può facilmente dedurre, *peregrinus* e *pelegrinoides*, pur mostrando in molti casi evidenti differenze morfologiche, hanno piumaggi estremamente variabili da non consentire sempre un'identificazione certa; tale variabilità, ed al tempo stesso tale affinità, sono state riscontrate anche a livello genetico. Concordiamo senz'altro con Wink e Sauer-Gürth (1998), che ritengono *F. peregrinus* un taxon giovane oppure un taxon con frequente flusso genico tra le sottospecie, tale che allo stato attuale non si verifica l'isolamento riproduttivo in molte delle popolazioni mediterranee apparentemente fra loro differenziate.

### Materiali e metodi

Abbiamo voluto esaminare criticamente gli esemplari catturati in Italia ed identificati come *F. pere-*

